

# CENTRO DOCUMENTAZIONE RESISTENZA

attività e ricerca

mail: [centrodocumentazioneresistenza@gmail.com](mailto:centrodocumentazioneresistenza@gmail.com)

## scheda biografica di FRANCO ZANACCO

(ULTIMO AGGIORNAMENTO 8.06.2014)

*La seguente scheda è frutto di ricerca progressiva: vi possono pertanto essere errori, imprecisioni e omissioni. Invitiamo ad offrirci collaborazione fornendoci ogni possibile e ulteriore elemento in merito.*

Zanacco Franco, figlio di Melchiorre e Maria Chiesa, nasce martedì 27 aprile 1920 a Cernago in provincia di Pavia.

Franco si trasferisce a Mortara in provincia di Pavia dove è convittore al collegio Saporiti con Carlo Ferrari, medaglia d'oro al valore militare, ufficiale d'artiglieria della divisione Pasubio che perderà l'uso delle gambe e della mano destra sul fronte russo.

Franco esercita la professione di ragioniere.

Franco risulta simpatizzante del Partito d'Azione.

Franco è iscritto al distretto militare di Ivrea, forse viene arruolato come sottotenente.

A partire da sabato 15 luglio 1944 Franco aderisce alla Resistenza entrando tra le fila della 101<sup>a</sup> brigata Marmore operava nella zona di Cervinia in Valle d'Aosta.

A inizio ottobre 1944 il generale comandante SS in Italia Karl Wolff invia al CLN di Torino una proposta di tregua da sperimentar prima in valle d'Aosta e eventualmente da estendere in Piemonte allo scopo dichiarato del pieno utilizzo delle capacità produttive di materiale bellico della Cogne in cambio di *piena libertà d'azione alle bande nelle valli laterali*. Trattative sono avviate anche col comando zona tramite l'ing. Bellometti, commissario della Cogne: si chiede la resa ai partigiani cui s'offre di passar nei costituendi battaglioni lavoratori a supporto delle forze armate naziste o, a disarmo avvenuto, di tornar alle proprie occupazioni. In subordine si pro-pone l'accordo di non belligeranza: in cambio della sospensione di sabotaggi e interruzioni, si garantisce rifornimento alimentare alle valli occupate. Il comando zona respinge la richiesta di resa e disarmo ma è disposto a discutere le altre proposte. Lunedì 9 ottobre 1944 i nazisti formulano un preciso accordo: in cambio della sospensione per un mese di azioni contro strade e ferrovie, della cessazione di sabotaggi a impianti industriali e dell'assicurazione che non sarà turbato il ripristino dei ponti ferroviari di St. Marcel e Quincinetto e altre interruzioni viarie, essi si impegnano a far giungere i generi razionati alle popolazioni di fondovalle e valli laterali, a assicurare che i posti di blocco lasceranno passare i generi alimentari non tesserati e a non effettuar più rappresaglie contro la popolazione civile. Accordi sono proposti anche alle singole bande. Contemporaneamente il comandante delle truppe naziste in Italia Kesselring predispose l'attacco generale contro le formazioni partigiane: i comandi divisionali nazisti ricevono ordine di condurre con la massima asprezza una *settimana di lotta* contro le bande dall'8 al 14 ottobre impiegando non solo reparti antipartigiani SS ma tutte le riserve tattiche e reparti scuola. Rastrellamenti in grande stile sono allestiti contro le formazioni della II zona: ingenti forze sono ammassate in Canavese e val d'Aosta. Per prevenir qualsiasi azione partigiana, si prelevano ostaggi nei principali centri della valle.

Verso metà ottobre 1944 prende il via la massiccia operazione contro le brigate garibaldine attestate all'imbocco della val d'Aosta. Anche qui giovedì 12 ottobre, prima d'avviar le operazioni militari, i nazisti tentano l'accordo ma *Timo*, commissario politico della 76<sup>a</sup>, respinge ogni proposta. Il giorno dopo il comando nazista attacca con rilevanti forze i tre distaccamenti della zona di Quincinetto: dopo tre ore di combattimento i partigiani son costretti a ripiegare. I nazifascisti hanno così via libera per scender a Tra-

versella in Valchiusella ove, ricongiuntisi con forze provenienti dal basso, incendiano gran parte del paese e fucilano 13 partigiani: la VII divisione GL che presidia la zona è dispersa. Qualche giorno dopo tocca ai distaccamenti garibaldini sul versante opposto: forze tedesco-ucraine provenienti da Castellamonte penetrano in val Gressoney costringendo il Chinotti e il Matteotti a ritirarsi verso il Biellese mentre gli uomini del Peccoz si disperdono a piccoli gruppi. Occupata la Valchiusella i nazisti si concentrano sulla Valsoana. Ingenti forze dalla Valchiusella attaccano la linea di cresta dal colle dell'Oca a Frassinetto mentre una consistente formazione risale la strada principale da Pont preceduta come scudo da una colonna d'operai delle fabbriche del paese: anche la Valsoana è occupata. Il blocco partigiano facente capo a Cogne resta così scoperto sul fianco canavesano. Adducendo estrema difficoltà nei rifornimenti ma anche a causa degli avvenimenti di Quincinetto e della Valchiusella, il comando della VII divisione prepara il trasferimento in val Gressoney o Valtournenche di tutte le forze dislocate in val Champorcher, progetto bocciato però da *Arnaud* secondo cui tale spostamento aprirebbe un irrimediabile varco nel sistema difensivo della zona destra della Dora Baltea costringendo le formazioni partigiane a sgomberar val di Cogne, Valsavarenche e val di Rhêmes. La proposta è quindi ritirata ma la propensione del comando della VII resta abbandonar la zona.

Per meglio conoscer la dislocazione delle forze partigiane e cercar possibilmente d'operare al loro interno, i nazifascisti formano una banda pseudopartigiana che s'insedia in zona Chambave e Verrayes. Martedì 24 ottobre tre suoi militi scendono ad Aosta a fornir le prime indicazioni, poi scende in città lo stesso comandante del gruppo: *piani e schizzi portati dalla Valtournenche* e prefettura sono discussi con Tancredi e Tognoni in vari incontri in Casa Littoria. Gli informatori del comando zona ne seguono le mosse: s'è deciso d'avviar al più presto il rastrellamento e, a segnale convenuto, gli agenti rimasti celati in zona dovrebbero uccider Tito per crear scompiglio nelle formazioni partigiane. Frattanto i nazifascisti proseguono tentativi d'accordo con singole formazioni: giovedì 26 ottobre sono interpellati *Marius e Tito*. Accompagnato da Giuseppe Francisco, il primo si reca a trattar personalmente; il secondo invia il suo luogotenente Ettore *Volpe*. Prima di decidere *Marius* chiede di consultare gli uomini ed è perciò riaccompagnato in bassa valle, gli altri due sono trattiene. Venuto a conoscenza dell'iniziativa nazista, il comando zona mette in guardia i due comandi di settore: presumibilmente il fine è ottener tregue su alcuni fronti in modo da concentrare tutte le forze in rastrellamenti in grande stile contro determinate zone. Infatti a trattative in corso i nazifascisti preparano forze per massicci attacchi: primo obiettivo è la Valtournenche, sede del comando zona. Ad *Arnaud* giungono anche notizie su intenzioni nazifasciste di rastrellar la val d'Ayas per penetrar in Valtournenche anche dal col di Nana o dalle Cime Bianche chiudendo la valle in una morsa. Il comando zona cerca così di organizzar la difesa della valle, in particolare assicurarne i fianchi: giovedì 26 ottobre invita il comando Alta e Media Valle a riconsiderare la decisione di trasferire le formazioni partigiane della zona di Verrayes e, per maggior controllo della val d'Ayas, chiede di nominare d'urgenza un comandante militare che coordini tutte le forze esistenti.

Al mattino di sabato 28 ottobre un forte contingente di nazisti e militi del btg. IX settembre con autoblindo, cannoni e vario armamento pesante giunge all'imbocco della Valtournenche chiedendo di proseguire le trattative di resa dei giorni precedenti (*Volpe* e Francisco sono condotti in loco dalle truppe mentre un reparto di circa 120 uomini risale la val d'Ayas senza praticamente incontrar resistenza e milizia e moschettieri delle Alpi s'attestano sui due versanti, al col St. Pantaléon e a Promiod ove vi è un primo tentativo di forzare le difese della valle). Al posto di blocco di Covalou le trattative si protraggono per alcune ore con l'intervento tra gli altri del parroco di Châtillon don Jean-Baptiste Jory, del vice parroco don Sylvain Perron e di Bert inviato da *Arnaud* a seguir direttamente l'evoluzione della situazione. Alle 12.55 i nazisti rompono gli indugi e attaccano frontalmente. Il posto di blocco è rapidamente sopraffatto senza che le mine sotto la strada siano fatte brillare. I tenenti Oscar Carmine Levi ed Emilio Pietragrua sono catturati e saranno fucilati ad Aosta. Neppure i ponti di Chessin ed Antey saltano. Mentre il grosso delle forze avanza lungo la valle, i reparti di Promiod e del col St. Pantaléon penetrano in Valtournenche determinando lo scardinamento completo dei piani di difesa e lo sbandamento delle formazioni. Gran parte degli uomini cerca scampo lungo i versanti. Un gruppo di partigiani che si sta ritirando lungo l'asse centrale della valle, è bloccato e accerchiato nei pressi di Chésod: Giorgio Ravaz cade nel combattimento, Osvaldo Bich, Tito Cavorsin, Camillo Désayeux, Ruggero Désayeux, Giovanni Meynet, Luigi Moioli, Albino Orsiers, Franco Piacenza, Antonio Sparavigna e Antonio Vuillermoz vengono catturati e fucilati sul posto. Federico Chabod, Vincent Trèves in qualità di commissario di brigata e il sindaco nominato dai partigiani si riuniscono alla caserma di Valtournenche per esaminare la situazione. Si pensa di chieder al direttore della centrale SIP di Maën l'apertura delle paratie del lago di Cignana per provocare la demolizione di tratti della strada che risale la valle e con la massa d'acqua bloccare l'avanzata nazista: la richiesta suscita obiezioni. Trèves sale allora a Cignana a provvedere direttamente ma da Maën gli telefonano

che, essendo nazisti e fascisti già in zona, l'operazione è inutile. Il ventiquattrenne vigevanese Mario Parini viene fucilato a Valtournenche. Cadono anche Lino Brambilla e Aldo Collé. Franco ed altri tentano di rifugiarsi in Svizzera ma le condizioni ambientali per l'attraversamento dei colli sono particolarmente difficili. Già ferito gravemente nello scontro con nazifascisti, Franco si rifugia in una caverna sul ghiacciaio del Fürggen; rimasto solo e privo d'assistenza, vi muore, a ventiquattro anni, per congelamento. Analoga fine fa Felice Schiappapietra (*in ISRVdA, Rb 2/28, 2/36, 1/25 si legge che le salme rinvenute sul ghiacciaio appartengono a Lino Brambilla e Antonio Sparavigna*) mentre si perdono le tracce di tre uomini della Matteotti fermati dalla Marmore per accertamenti mentre tentano di riparare in Svizzera.

A completare l'accerchiamento i reparti saliti in val d'Ayas raggiungono il colle delle Cime Bianche dove vi è solo una pattuglia distaccata dal comando zona e scendono a Cervinia a catturar il comando che nel pomeriggio è salito in funivia a Plateau-Rosa. "Gli svizzeri - scrive Fiore - ci sfottono egregiamente per l'eccessiva trepidazione di troppi nostri uomini, civili e partigiani". Tuttavia alle 12 di domenica 29 ottobre 1944 consentono a tutti di rifugiarsi oltralpe: Arnaud, Bert e altri saranno inviati a Glion-sur-Montreux all'albergo Bellevue. Stessa direzione seguono alcuni esponenti politici mentre Federico Chabod ripara in Valsavarenche. Nei giorni seguenti la questura ritroverà in diverse baite "tutto il carteggio relativo all'attività e all'organizzazione ribellistica del settore Dora Baltea".

A seguito del rinvenimento della salma l'atto di morte di Franco emesso del comune di Valtournenche porta la data del 21 agosto 1945, rettificata successivamente nel 29 ottobre 1944.

## FONTI:

### ZANACCO FRANCO

ZANACCO Franco.

Mortara

- a) Cernago 27/IV/1920  
Passo del Fulgen 29/X/1944
- b) Celibe
- c) Ragioniere
- d) Partigiano combattente, S. Tenente della 124<sup>a</sup> brigata partigiana Marmore che operava nella Valle d'Aosta, zona di Cervinia.
- e) Simpatizzante del Partito d'Azione
- f) Ferito gravemente in uno scontro con elementi nazifascisti durante un rastrellamento, si rifugiava in una caverna; rimasto solo e privo d'assistenza, vi moriva.  
Fotografia mancante

(trascrizione da *I CADUTI DELLA RESISTENZA NELLA PROVINCIA DI PAVIA*, ed. Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, deputazione per la Provincia di Pavia, Pavia, 1969, pag. 182)

### SCHEDA DI FRANCO ZANACCO

**Partigianato Piemontese. ZANACCO FRANCO,**

[◀ torna alla ricerca](#) [◀ home page](#)

Codice	VC20850	Numero delibera	Fascicolo		
<b>DATI ANAGRAFICI</b>					
Cognome	ZANACCO	Nome	FRANCO		
Nome del padre	DATI RISERVATI	Nome della madre	DATI RISERVATI		
Fratelli		Sesso	M	Cittadinanza	ITA
Data di nascita	...1922	Comune di nascita	MORTARA	Provincia di nascita	PV
Comune di residenza	MORTARA	Provincia di residenza	PV	Indirizzo	
Titolo di studio		Professione			
<b>EVENTUALE APPARTENENZA ALLE FORZE ARMATE</b>					
Forze armate		Arma	Reparto		
Grado conseguito		Località			
Distretto militare	IVREA				
<b>EVENTUALE ADESIONE ALLA REPUBBLICA SOCIALE</b>					
Reparto RSI	Grado conseguito				
Dal	Al				
<b>ATTIVITÀ PARTIGIANA</b>					
Nome di battaglia		Qualifica ottenuta	CADUTO	Ultima formazione	101° BRG MARMORE
Prima formazione	101° BRG MARMORE	Dal	15.07.1944	Al	28.10.1944
Grado conseguito	PARTIGIANO	Dal	15.07.1944	Al	28.10.1944
Seconda formazione		Dal		Al	
Grado conseguito		Dal		Al	
Terza formazione		Dal		Al	
Grado conseguito		Dal		Al	
Comune in cui è stato ferito		Provincia		Data del ferimento	
Caduto il	28.10.1944	Nel Comune di	MONTE FOURGHEN		
Causa della morte	CONGELAMENTO				
Prima decorazione		Seconda decorazione	Terza decorazione		
<b>ULTERIORI DATI</b>					
Luogo di deportazione		Dal		Al	
Dati sul retro della scheda	DECESSO				
Annotazioni e rettifiche					

ultimo aggiornamento 12.06.2009- Copyright © 2000-2016 istoreto.it

(trascrizione da *BANCA DATI DEL PARTIGIANATO*, proprietà Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea)

### SCHEDA DI FRANCO ZANACCO

Franco Zanacco di Melchiorre e di Chiesa Maria, nato a Cernago (Pavia) il 27 aprile 1920. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 15 luglio 1944. Dopo lo sbandamento del 28 ottobre 1944 cerca di raggiungere la Svizzera ma muore nella traversata al colle del Fürggen. L'atto di morte del Comune di Valtournenche, a seguito del rinvenimento della salma, porta la data del 21 agosto 1945, rettificata successivamente nel 29 ottobre 1944.

(trascrizione da *ALBO D'ORO DELLA RESISTENZA VALDOSTANA*, ed. Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in Valle d'Aosta, Aosta, 2007, pag. 62)

### L'OFFENSIVA DEI NAZIFASCISTI

Roberto Nicco

All'inizio di ottobre il comandante delle SS in Italia, generale Karl Wolff, fa pervenire al CLN di Torino una proposta di tregua, da sperimentare per un primo periodo nella Valle d'Aosta e da estendere poi eventualmente a tutto il Piemonte (*ISRP, B33b1, Rapporto di Solemio sul rastrellamento della Valle d'Aosta, s.d. M. Giovana La Resistenza in Piemonte, op.cit., p. 142*). Obiettivo dichiarato dei tedeschi è il pieno utilizzo delle capacità produttive di materiale bellico della Cogne in cambio del quale essi sono disposti a "concedere piena libertà d'azione alle bande nelle valli laterali" (*ISRP, FGC/3, Rapporto s.d.*). Trattative vengono intanto avviate con il comando zona tramite il commissario della Cogne, ing. Bellometti. Si chiede la resa dei partigiani a cui si offre di passare nei costituendi battaglioni lavoratori che operano in supporto alle forze armate tedesche, o di ritornare alle proprie occupazioni a disarmo avvenu-

to. In subordine si propone un accordo di non belligeranza: in cambio della sospensione degli atti di sabotaggio e delle interruzioni della rete viaria, viene garantito il rifornimento alimentare delle valli occupate (Arnaud, *Relazione sull'attività del comando zona*, cit. pp. 82-3). Il comando zona respinge la richiesta di resa e disarmo delle formazioni partigiane ma è disposto a discutere le altre proposte dei tedeschi. Essi il 9 ottobre formulano un preciso schema d'accordo che serva da base per la prosecuzione delle trattative: in cambio della sospensione per un mese delle azioni contro strade e ferrovie, della cessazione dei sabotaggi agli impianti industriali e dell'assicurazione che il ripristino dei ponti ferroviari di Saint Marcel e Quincinetto e delle altre interruzioni del sistema viario non sarà turbato, essi s'impegnano a far pervenire alla popolazione del fondovalle e delle valli laterali i generi razionati, ad assicurare che i posti di blocco lasceranno liberamente passare i generi alimentari non tesserati e a non effettuare più azioni di rappresaglia contro la popolazione civile (ISRP, B33b2, *Schema di accordo*, 9 ottobre 1944. Cfr. *la posizione del CVL in Atti del comando generale del CVL. Ufficio storico per la guerra di Liberazione, Roma 1946 p. 133*). Anche alle singole bande vengono proposti accordi. Un ufficiale tedesco avvicina il distaccamento Locatelli di Champdepraz al quale chiede di sospendere l'attività di disturbo sulla statale offrendo come contropartita l'impegno a non attaccare la formazione ed a lasciare passare il vettovagliamento (ISRP, C30d, *Compromesso con il comando tedesco*, 1 dicembre 1944, pubblicato in *Atti del comando generale del CVL*, op. cit. pp. 151-52). Una proposta simile è fatta dallo stesso ufficiale alle forze garibaldine operanti nella Valle d'Ayas in un incontro avvenuto nei pressi di Challand (ISRP, FGC/3, *Relazione radio*, 10 ottobre 1944. *Testimonianza di Giuseppe Francisco*).

Contemporaneamente alle trattative il maresciallo Kesselring, comandante delle truppe tedesche in Italia, predispose un attacco generale contro le formazioni partigiane (*Sul rapporto tra la situazione generale del conflitto, in particolare il rallentamento dell'offensiva alleata sulla linea gotica, e la repressione antipartigiana del mese d'ottobre* cfr.: G. Bocca, *Storia dell'Italia partigiana*, op. cit.: "Assurdo pensare ad un calcolo diabolico, all'offensiva sospesa perché il ribellismo, ormai sceso in campo aperto, vi si bruci" pp. 422-24; P. Secchia-f. Frassati: *Storia della Resistenza*, op. cit.: "Trovò sempre più vasti consensi l'idea che i motivi di quel subitaneo capovolgimento della situazione andavano ricercati esclusivamente in campo alleato e che in ogni caso i capi militari angloamericani avevano, con o senza premeditazione, mandato allo sbaraglio il movimento di resistenza e arrecato incalcolabili danni e nuove gravissime sofferenze alle popolazioni del territorio occupato" pp. 835-40. *Sull'evoluzione dell'offensiva nazifascista in Grappa, Carnia, Ossola e Langhe* cfr. R. Battaglia, *Storia della Resistenza italiana*, Torino, 1964, pp. 414-sgg.) I comandi divisionali tedeschi ricevono l'ordine di condurre con la massima asprezza una "settimana di lotta" contro le bande dall'8 al 14 ottobre impiegando non solo i reparti antipartigiani delle SS ma anche tutte le riserve tattiche e i reparti scuola. Rastrellamenti in grande stile vengono preparati anche contro le formazioni della II zona (ISRP, B33b2, *Informazioni del comando zona ai due settori*, 20 ottobre 1944). Ingenti forze sono ammassate nel Canavese ed in Valle d'Aosta. Nel contempo, per prevenire qualsiasi azione da parte dei partigiani, sono prelevati ostaggi in tutti i principali centri della Valle (ISRP, B33b2, *Bollettino informazioni n. 14*, 14 ottobre 1944; FGC/3, *Messaggio n. 17*, 16 ottobre 1944; B33b3, *Comunicazione del comando zona al comando settore Alta e Media Valle*, 16 ottobre 1944).

Verso la metà del mese prende il via una massiccia operazione contro le brigate garibaldine attestate all'imbocco della Valle d'Aosta. Prima d'avviare le operazioni militari i tedeschi tentano però, anche qui, la via dell'accordo. Il 12 ottobre giungono a Quincinetto alcuni parlamentari tra i quali un addetto alla curia vescovile. Tramite il parroco del paese viene organizzato un incontro con il commissario politico della 76<sup>a</sup>, Timo, che respinge le proposte di patteggiamento avanzate dai tedeschi. Il giorno seguente il comando germanico attacca con rilevanti forze i tre distaccamenti dislocati nella zona di Quincinetto. L'arresto di una staffetta impedisce ai garibaldini di conoscere i movimenti dei rastrellatori e perciò, poco a monte del paese, una pattuglia viene sorpresa e il vicecommissario di brigata, Carlo Bellardi (Ulisse), ucciso. Tocca al distaccamento Nazionale far fronte all'avanzata delle forze tedesco-ucraine. Dopo tre ore di combattimento i partigiani sono costretti a ripiegare oltre Scalero lasciando nelle mani del nemico otto prigionieri. Anche il Don Minzoni si ritira verso l'alto mentre il Caralli, attestato in altra posizione, rimane tagliato fuori dai combattimenti. I nazifascisti hanno così via libera per scendere a Traversella in Valchiusella ove, ricongiuntisi con altre forze provenienti dal basso, incendiano gran parte del paese e fucilano 13 partigiani. La VII divisione GL che presidia la zona è dispersa (Timo, *Noi della VII*, op. cit. pp. 43-46). Qualche giorno dopo è la volta dei distaccamenti garibaldini situati sul versante opposto. Forze tedesco-ucraine provenienti da Castellamonte penetrano nella valle di Gressoney costringendo il Chinotti e il Matteotti a ritirarsi verso il Biellese sopra Piedicavallo mentre gli uomini del Peccoz si disperdono in piccoli gruppi (Timo, *Noi della VII*, op. cit. pag. 47). Occupata la Valchiusella i tedeschi preparano un'ope-

razione a tenaglia per riprendere la Valsoana. Ingenti forze, partendo dalla Valchiusella, attaccano lungo tutta la linea di cresta che divide le due valli dal Colle dell'Oca fino a Frassinetto mentre una consistente formazione risale la strada principale da Pont, preceduta da una colonna di operai delle fabbriche del paese come scudo. Anche la Valsoana viene occupata (*ISRP, B33b3, Relazione sui rastrellamenti in Valsoana e in Valchiusella, 22 ottobre 1944, e B33b4, Bollettino informazioni n. 15, 25 ottobre 1944*).

Il blocco partigiano facente capo a Cogne rimane così con il fianco canavesano scoperto. Nel contempo, adducendo ragioni di carattere logistico (estrema difficoltà nei rifornimenti) ma certamente anche in conseguenza degli avvenimenti di Quincinetto e della Valchiusella, il comando della VII divisione prepara il trasferimento nella valle di Gressoney o in Valtournenche di tutte le forze dislocate nella valle di Champorcher (*ISRP, B33b4, Comunicazioni della VII divisione Garibaldi al comando zona, 14 e 17 ottobre 1944*). Il progetto è però decisamente bocciato da Arnaud secondo il quale tale spostamento aprirebbe un solco irrimediabile nel sistema difensivo di tutta la zona situata sulla destra orografica della Dora Baltea costringendo le formazioni partigiane a sgomberare la valle di Cogne, la Valsavarenche e la valle di Rhêmes. La proposta è perciò ritirata e Franco Abate viene incaricato di chiarire la questione direttamente con Arnaud (*ISRP, B33b2, Lettera del comando zona al comando settore Bassa Valle, 18 ottobre 1944, e B33b4, Comunicazione della VII divisione Garibaldi al comando zona, 20 ottobre 1944. Anche ISRP, C30d, Relazione a Renati, 21 ottobre 1944: "Oggi il comandante ha discusso nuovamente il vostro progetto di spostamento. Io ritengo che Giulio incominci già a volerne approfittare in quanto ha proposto di spostare lì i GL"*). Ma, come vedremo, la propensione di fondo del comando della VII rimane quella di abbandonare la zona.

Frattanto in Valle d'Aosta i nazifascisti proseguono nel tentativo d'accordarsi con le singole formazioni. Il 26 ottobre vengono interpellati Marius e Tito. Il primo, accompagnato da Giuseppe Francisco, si reca personalmente a trattare; il secondo invia il suo luogotenente Ettore "Volpe". Il colonnello Schmidt ripropone sostanzialmente lo schema d'accordo analogo a quello già sottoposto al comando zona all'inizio del mese ponendo l'accento in particolare sulla garanzia di un posto di lavoro nelle fabbriche della Valle o della Todt per tutti quei partigiani che accettino di deporre le armi (*ISRP, C30d, Compromesso con il comando tedesco, 1 dicembre 1944, e B33b1, Rapporto di Solemio sul rastrellamento della Valle d'Aosta, s.d. Testimonianza di Ettore Volpe e Giuseppe Francisco*). Marius, prima di decidere, chiede di consultare gli uomini e viene perciò riaccompagnato nella Bassa Valle. Gli altri due sono tratti in causa. Il comando zona, venuto a conoscenza dell'iniziativa dei tedeschi, invita Marius a riferire sullo stato delle trattative e mette in guardia i due comandi di settore: lo scopo dei nazifascisti è probabilmente quello di ottenere una tregua su alcuni fronti per concentrare tutte le forze disponibili nell'esecuzione di rastrellamenti in grande stile contro determinate zone. E' quindi necessario che i due comandi di settore intervengano nelle trattative per "definirle, condurle e concluderle direttamente" (*ISRP, B33b2 Trattative col comando tedesco, 27 ottobre 1944, e lettera di Arnaud a Marius, 27 ottobre 1944*). Mentre ancora le trattative sono in corso, i nazifascisti preparano le forze per attacchi diretti e massicci. Il primo obiettivo è costituito dalla Valtournenche, sede ora del comando zona. Per meglio conoscere la dislocazione delle forze partigiane e cercare possibilmente anche di operare al loro interno, i nazifascisti costituiscono una banda di pseudopartigiani che s'insedia nella zona di Chambave e di Verrayes (*ISRP, B33b3, Informazioni, 20 ottobre 1944, e Invio informazioni, 26 ottobre 1944*). Il 24 tre militi ritornano ad Aosta per fornire le prime indicazioni (*ISRP, B33b4, Informazioni, 25 ottobre 1944*), poi scende in città lo stesso comandante del gruppo. Gli informatori del comando zona ne seguono le mosse: egli in vari incontri in Casa Littoria e in prefettura discute con Tancredi e Tognoni "piani e schizzi portati dalla Valtournenche". Il comando zona è avvisato che è stato deciso d'avviare al più presto il rastrellamento della valle mentre ad un segnale convenuto gli agenti rimasti nascosti in zona dovrebbero uccidere Tito per creare scompiglio nelle formazioni partigiane (*ISRP, B33b3, Invio informazioni, 27 ottobre 1944, e Comunicazione al comando zona e al comando superiore di Alta e Media Valle, 28 ottobre 1944*). Altre notizie giungono ad Arnaud sulle intenzioni dei nazifascisti di rastrellare anche la valle d'Ayas per entrare in Valtournenche dal colle di Nana o da quello delle Cime Bianche e chiudere così la valle in una morsa (*ISRP, B33b3, Informazioni, 26 ottobre 1944*). Di fronte a queste dettagliate indicazioni sui piani nemici, il comando zona cerca di organizzare la difesa della valle, in particolare di assicurarne i fianchi. Il 26 ottobre invita il comando Alta e Media Valle a riconsiderare la decisione di trasferire le formazioni partigiane operanti nella zona di Verrayes sul versante opposto della valle centrale nella zona del monte S. Giuliano sopra Fénis, provvedimento che compromette gravemente la possibilità di difesa della Valtournenche dato che Tito non dispone delle forze necessarie per sostituire quelle che sono state trasferite (*ISRP, B33b2, Lettera di Arnaud a Mésard, 26 ottobre 1944; Arnaud, Relazione sull'attività del comando zona, cit.*). Nel contempo, per un maggior controllo della valle d'Ayas, Arnaud chiede allo stesso comando di nominare con ur-

genza un comandante militare che coordini tutte le forze ivi esistenti (ISRP, B33b2, *Dislocazione delle forze, 26 ottobre 1944*).

La mattina del 28 ottobre un forte contingente di tedeschi e militi del btg. IX settembre giunge con autoblindo, cannoni e altro armamento pesante all'imbocco della Valtournenche chiedendo di proseguir le trattative di resa iniziate nei giorni precedenti (Volpe e Francisco son condotti in loco dalle truppe). Nel contempo un reparto di circa 120 uomini risale la val d'Ayas praticamente senza incontrar resistenza (ISRP, B33a, *Presentazione dei patrioti in seguito a amnistia, 4 dicembre 1944 - Mésard accenna a accordi tra Marius e il comando tedesco; cfr. anche Arnaud, Relazione sull'attività del comando zona, cit.*) mentre milizia e moschettieri delle Alpi s'attestano sui due versanti, al col St. Pantaléon e a Promiod ove vi è un primo tentativo di forzare le difese della valle. Le trattative al posto di blocco di Covalou si protraggono per alcune ore con l'intervento tra gli altri del parroco di Châtillon don Jean-Baptiste Jory, del vice parroco don Sylvain Perron e di Bert inviato da Arnaud per seguire direttamente l'evoluzione della situazione.

Alle 12.55 i tedeschi rompono gli indugi ed attaccano frontalmente. Il posto di blocco viene rapidamente sopraffatto senza che le mine collocate sotto la strada vengano fatte brillare (*Sulle circostanze in cui ciò avviene e in particolare sul mancato brillamento delle mine, cfr. ISRP, B16f, Relazione di Ettore Patois sulla situazione della Valle d'Aosta, s.d.*). I tenenti Oscar Carmine Levi ed Emilio Pietragrua vengono catturati (*Saranno fucilati ad Aosta. Pietragrua nella notte tra 12 e 13 novembre per ordine del comando tedesco, Levi, secondo La tempèta, op cit, pp. 149-50, il 30 novembre, secondo l'elenco ufficiale dei caduti della Marmore, assieme a Pietragrua*). Neppure i ponti di Chessin ed Antey salteranno. Mentre il grosso delle forze avanza lungo la valle, anche i reparti di Promiod e del col St. Pantaléon penetrano nella Valtournenche determinando lo scardinamento completo dei piani di difesa e lo sbandamento delle formazioni. Gran parte degli uomini cerca scampo lungo i versanti. Un gruppo di partigiani che si sta ritirando lungo l'asse centrale della valle, viene bloccato nei pressi di Chésod e completamente accerchiato. Giorgio Ravaz è ucciso durante il combattimento, tutti gli altri componenti del gruppo sono catturati e immediatamente fucilati sul posto. Federico Chabod, Vincent Trèves in qualità di commissario di brigata e il sindaco nominato dai partigiani a Valtournenche si riuniscono nella caserma del capoluogo per esaminare la situazione. Viene proposto di chieder al direttore della centrale SIP di Maën di procedere all'apertura delle paratie del lago di Cignana allo scopo di provocare la demolizione di alcuni tratti della strada che risale la valle e bloccare l'avanzata dei tedeschi con la massa d'acqua. La richiesta suscita varie obiezioni. Trèves sale allora a Cignana per provvedere direttamente. Da Maën gli telefonano però che, essendo già tedeschi e fascisti in zona, l'operazione è inutile. Intanto, a completare l'accerchiamento, i reparti saliti nella valle d'Ayas raggiungono il colle delle Cime Bianche ritenuto impraticabile dai partigiani e perciò non presidiato (vi è solo una pattuglia di vedetta distaccata dal comando zona) e scendono a Cervinia con lo scopo di catturare il comando. Questo nel pomeriggio è salito a Plateau-Rosa in funivia. "Gli svizzeri - scrive Fiore - ci sottono egregiamente per l'eccessiva trepidazione di troppi nostri uomini, civili e partigiani". Verso le ore 12 del 29 consentono tuttavia a tutti di rifugiarsi oltralpe. Stessa direzione seguono alcuni esponenti politici mentre Federico Chabod ripara in Valsavarenche. Nei giorni seguenti la questura ritroverà, nascosto in diverse baite, "tutto il carteggio relativo all'attività e all'organizzazione ribellistica del settore Dora Baltea" (*Ampia descrizione degli avvenimenti in ISRP, B33b, Rapporto di Solemio sul rastrellamento della Valle d'Aosta, s.d.; B16f, Relazione di Ettore Patois, cit.; FGC/3, Considérations au sujet des opérations contre les patriotes, s.d.; ISRVdA, fondo PFR, Relazione di Mancinelli al capo della polizia, 5 novembre 1944, e attività partigiana in Val d'Aostam 20 marzo 1945; cfr. anche Arnaud, Relazione sull'attività del comando zona, cit.; R. Chabod, Partigiano Lazzaro, op. cit. p. 62; C. Passerin d'Entrèves, La tempèta, op. cit, pp. 135-5; A. Cignitti-P. Momigliano Levi, La censura postale; op. cit. p. 247; Diario di Rina Monti, manoscritto conservato in copia presso l'ISRVdA; testimonianza di Pio Aymonod e Vincent Trèves. Arnaud, Bert e altri saranno inviati a Glion-sur-Montreux all'albergo Bellevue, R. Chabod, Partigiano Lazzaro, op. cit. p. 91*).

La Marmore conta un lungo elenco di caduti: Osvaldo Bich, Tito Cavorsin, Camillo Désayeux, Ruggero Désayeux, Giovanni Meynet, Luigi Moioli, Albino Orsiers, Franco Piacenza, Antonio Sparavigna, Antonio Vuillermoz (fucilati a Chésod), Mario Parini (fucilato a Valtournenche), Felice Schiappapietra e Franco Zanacco (trovano la morte sul ghiacciaio del Furggen mentre cercano di riparare in Svizzera), Lino Brambilla, Aldo Collé (ISRP, C68a, *Elenco dei caduti della Marmore. In ISRVdA, Rb 2/28, 2/36, 1/25 si legge che le salme rinvenute sul ghiacciaio appartengono a Lino Brambilla e Antonio Sparavigna. Di tre uomini della Matteotti che stavano cercando di riparare in Svizzera ed erano stati fermati dalla Marmore per accertamenti si perdono le tracce in questa convulsa fase*). La Valtournenche viene da questo momento stabilmente controllata con tre presidi: dieci agenti ausiliari sono posti ad Antey, do-

dici a Valtournenche e sette a Cervinia, il comando è affidato all'ufficiale di polizia Giovanni Tabetletti.

Nella valle d'Ayas il passaggio dei tedeschi costringe alcuni garibaldini di stanza a Champoluc a riparare verso la valle di Gressoney, L'attraversamento dei colli avviene in condizioni ambientali particolarmente difficili e gli uomini, dopo aver vagato per alcuni giorni nella tormenta, raggiungono Gressoney-la-Trinité in condizioni disastrose. Su indicazione di Renati Aurelio Vinzio (Faure), già da qualche tempo a Gressoney-Saint-Jean, riorganizza gli uomini in distaccamento e, attraverso la Bettaforca, li riconduce in valle d'Ayas. A Gressoney rimangono Ferdinando Aliperta, Michele Sales e Salvatore Sciortino, tre militari del genio ferroviari che, avendo i piedi congelati, non sono più in grado di muoversi (*testimonianza di Aurelio Vinzio*).

(trascrizione da Roberto Nicco, *LA RESISTENZA IN VALLE D'AOSTA*, ed. Musumeci, Aosta, 1995, pagg. 244-250)

### L'ULTIMO ABBRACCIO A FERRARI, EROE DELLA BATTAGLIA SUL DON

Umberto De Agostino

Con la morte di Carlo Tranquillo Ferrari, medaglia d'oro al valor militare ed eroe della battaglia del Don, se ne va un pezzo di storia d'Italia. I funerali dell'ufficiale di artiglieria della divisione "Pasubio", che sul fronte russo perse l'uso delle gambe e della mano destra, si svolgeranno oggi, alle 15, nella chiesa parrocchiale.

La scomparsa del padre del sindaco Riccardo Ferrari, medico chirurgo al policlinico San Matteo di Pavia, ha suscitato profondo cordoglio in tutta la comunità di Alagna, nel mondo della sanità provinciale e fra gli appassionati di storia, molti dei quali nell'ottobre scorso ad Alagna assistettero al taglio del nastro del museo "Amici della storia 1900-1950", affidato proprio al grande invalido di guerra.

Carlo Tranquillo Ferrari è morto lunedì all'età di 84 anni, lasciando la moglie Antonia Casalino e i figli Riccardo, Giuseppe e Carlo. Alla cerimonia sarà presente anche lo scrittore pavese Mino Milani, chiamato a tenere l'orazione funebre.

Nella vita di Ferrari è racchiusa gran parte della storia d'Italia della metà del secolo scorso. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, Ferrari viene chiamato alle armi come ufficiale di artiglieria di complemento. «Ha partecipato alla seconda battaglia del Don, svoltasi fra il dicembre 1942 e il gennaio 1943 - ricorda il figlio Giuseppe - Ci ha sempre raccontato i momenti drammatici di quei giorni: noi figli sapevamo tutto dei suoi movimenti al fronte, in un clima rigidissimo». Nei due giorni di cruenti combattimenti, Ferrari dimostra un coraggio incredibile: come si legge nella motivazione ufficiale per l'assegnazione della medaglia d'oro al valor militare, «Ferrari, comandante di un reparto di corpo d'armata addetto all'ufficio Affari civili, si offriva volontariamente di ristabilire il collegamento con un battaglione di fanteria accerchiato e di sostituire un collega caduto nel servizio di pattuglia». Tornato in Italia, l'ufficiale lomellino subì più di dieci interventi chirurgici a Firenze, ma non si perse d'animo. «Aveva un'inventiva inesauribile - dice ancora il figlio Giuseppe - Riuscì a inventare un clone di pioppo, denominato "Pan", che riuscì anche a brevettare».

L'ex ufficiale fu poi presidente del Consorzio irriguo di Alagna e delle sezioni provinciali delle associazioni "Nastro azzurro" e "Mutilati e invalidi di guerra".

Toccante anche la testimonianza di Pierluisa Astori Goi, ex compagna di scuola all'istituto tecnico "Casale" di Vigevano. «Era una persona splendida, equilibrata, un ragazzo pieno di vita, oltre tutto un Adone - ricorda - Negli anni Trenta eravamo insieme al "Casale", quando era ancora in piazza Sant'Ambrogio». Carlo era convittore al collegio "Saporiti" con il mortarese Franco Zanacco, poi fucilato dai tedeschi il 24 ottobre del 1944. L'amicizia fra Pierluisa e Carlo ha retto al passare dei decenni: «Lo vidi di persona più di vent'anni fa, ma ci parlavamo per telefono. L'ho chiamato solo qualche giorno fa, ma i familiari mi hanno detto che non si sentiva bene. Ricorderò sempre quando dall'ospedale di Firenze scrisse a me e a Renza Lagomazini: purtroppo, non siamo riuscite ad andarlo a trovare».

(trascrizione da *LA PROVINCIA PAVESE*, 17 marzo 2004, pag. 28)